

fu fatta l'assoluzione del re i suoi procuratori diedero ferma intentione a N. S. che si sarebbe havuto consideratione, et trovato temperamento. V. S. si chiarisca bene, che non siano gride di genti querule et male intentionate, ma quando trovvi che sia qualche cosa di momento, gli aiuti con il re, et procuri se le dia qualche satisfatione, et avvisi anco quà, bene informata, quello che si potesse fare in questa materia.

V. S. sa che la Sede Apostolica tiene un stato molto bello in Francia et è quello d'Avignone et contado Venayssino, del quale è molto gelosa S. S^{ta} et desidera non solo la conservatione di esso, ma che quei popoli siano ben trattati in ogni conto. Hanno molte occorrenze alla corte di Francia, come quelli che sono nel mezzo di quel regno, et però è solito che ricorriano talvolta a chi rappresenta la persona del Papa in quel regno, sia Nuntio o Legato. V. S. però in ogni occasione li dovrà proteggere et favorire nelle cose giuste, come sarà offitio suo invigilare quello potesse occorrere in quel stato, il quale dovrà raccomandare al re, come cosa cara a Sua S^{ta} et ricordarsi a ordinare a i suoi ministri in quei confini, che s'intendino bene con i ministri della S^{ta} Sua et facciano a loro, a quei popoli buona vicinanza et trattamento, et in particolare desidera Sua S^{ta}, che il re li faccia piacere di tener lontano da quel stato gli heretici, et sicome l'ha essortato a non se servir di loro, così lo prega efficacemente, a farlo in particolare in quei confini, perchè saria un porre i nimici scopertamente appresso alla Sede Apostolica, et necessitarla a spese insopportabili.

N. S^{re} tiene protezione della religione di Malta, come quella che non dipende da principi, ma è immediatamente sottoposta alla Sede Apostolica. Per questo, et perchè si esercita nelle guerre contro infedeli, Sua S^{ta} gli porge volentieri ogni aiuto. Ella ha molti interessi in Francia; se i ministri ricorreranno talvolta a V. S., li proteggerà et aiuterà, facendolo anco da se, dove vedrà il bisogno et l'opportunità.

Da quattro anni in quà, si è inteso che gli eletti all'arcivescovati nel regno di Francia stanno senza pigliare il pallio conforme alli decreti de sacri canoni, di modo che essercitando, incorrono in irregolarità. Sarà offitio di V. S. di avvertirli, et per hora gli si notificano due, che sono l'arcivescovo di Sans et il Bituricense, a quali scriverà subito giunta in Parigi, ammonendoli di questo errore, et operando che ricorriano quà, et per il pallio, et per l'assoluzione dell'irregolarità, havendo essercitato Pontificalia senza di esso, et poi di mano in mano farà il medesimo con gli altri arcivescovi quando saprà che si trovino nell'istesso mancamento per levare questo abuso che veramente sarebbe grandissimo quando si lasciasse andare avanti trascuratamente.

Le cose d'Inghilterra dopo la morte della pseudo regina et ascensione del re di Scotia al regno hanno mutato faccia, massime con la pace seguita tra il re di Spagna et il medesimo re, con la quale ha sempre N. Sig^{re} sperato, et spera di fare qualche cosa a beneficio della religione cattolica in quel regno, per la quale ha procurato S. S^{ta} di far parlare a quel re con il mezzo d'ambasciatori de'principi che sono andati a

rallegrarsi seco della sua essaltatione. Alcuni non hanno trovato buona la congiuntura di parlarne, altri ne hanno parlato et trovato l'animo del re assai mite et benevolo verso i Cattolici et non diffidono dell'acquisto del re, se si tratterà seco con piacevolezza. S. S^{ta} intende anco il negotio per questo verso et però ha ordinato et ricordato sempre che i Cattolici vivano quieti et che i torbolenti che possono nuocere a gli altri grandemente o che si quietino o che si levino di là, perchè il re veda, che non se gli vuol turbare il regno, ma sibbene conservarglielo con l'acquisto della salute dell'anima, se è possibile. Però V. S. che intende qual sia l'animo di Sua B^{ne} in questi affari, si conformerà con esso in tutte le occasioni che gli si presenteranno di trattare.

Il medesimo re d'Inghilterra tiene un ambasciatore a Parigi con il quale il sig^r card^{le} del Bufalo, suo predecessore, haveva qualche amicitia; V. S. la continuerà et tratterà seco con dolcezza et benignità, instillando di continuo nell'animo suo la buona volontà di Sua B^{ne} verso il suo re, et che non cerca et non cercherà mai altro, come si è detto, che la salute dell'anima sua. Delle cose poi di quel regno V. S. procurerà di haverne avvisi continuamente et li comunicherà quà con ogni diligenza, aprendosi la strada con essi et con tener corrispondenza con quei Cattolici, ma in modo di non dare gelosia, per poter andare promovendo la religione et aiutando i Cattolici; talvolta lo può far anco V. S. con il mezzo del re di Francia, mostrandole all'occasione qualche confidenza, benchè se vi fusse trattato secreto, bisognarebbe andare circospetta per la facilità del parlare et per l'interessi; ma ci vorrebbe molta destrezza, per non dar occasione di diffidenza, et dall'altra parte non scoprire, se bene il pregarlo spesso, et all'occasione di andar sempre per mezzo dell'ambasciatore che Sua M^{ta} tiene là, promovendo la religione et favorendo i Cattolici, sarà buono modo per tutti i rispetti et se ne caverà buon frutto. Ne meno frutto caverà V. S. dalla pratica suddetta introdotta con l'ambasciatore d'Inghilterra coltivandola con destrezza et senza scandalo, nella maniera che faceva il sig^r card^{le} del Bufalo, poichè per mezzo di essa torrà via la gelosia delle cose di stato al re d'Inghilterra, et si aprirà la strada di trattare talvolta seco, et potrebbe venirle fatto d'introdurre tal negotiatione, che fusse poi molta sua gloria di havere incominciato, et buttato seme per riunir quel re et regno con la S^{ta} Sede, che sarebbe il maggior frutto che ella potesse cavare dalle sue fatiche.

Si è lasciato all'ultimo il negotio, che preme molto a N. S^{re}, non perchè ella lo tratti dopo a gli altri o con meno calore, ricercando anzi la qualità di esso, che vi si riscaldi molto più, ma perchè è straordinario et fuor de'negotii della Nuntiatura. Ha pensiero N. S^{re} d'incaminare una lega de'principi christiani contra il Turco, et pensa Sua S^{ta} che le prime colonne, che sostenghino questa macchina siano il Re Christianissimo, et il Re Cattolico, come quelli che sono stati favoriti dalla bontà de Dio di maggior forza et potenza, oltre che gli altri principi mirano sempre a questi et dalla mossa loro muovono anco se stessi. Ha fatto

già muover parola di ciò S. S^{ta} con l'uno et con l'altro. Nel re di Francia ha trovato buoni spiriti, se bene ha mosso alcune difficoltà; vuole però N. S^{re} che V. S. tocchi di ciò qualche cosa alla M^{ta} Sua et a quei ministri, de chi più si fida, et veda se può attaccar negotio et incaminar questa prattica, la quale prima che succedesse l'ultima guerra di Savoia, era già in piedi et si trattava qua dall'ambasciatore Sillery in nome di S. M^{ta}, et il re di Spagna haveva ordinato al suo ambasciatore che entrasse anco esso in trattato con quello di Cesare, ma l'accidente di quella guerra turbò il tutto. Io ne parlai al re in Lione et si mostrò inclinato, et come è desideroso di gloria, come se le tocca questo tasto, ne sente parlar volentieri, ma pone difficoltà et a mio giuditio con questa occasione vorrebbe fare qualche altro fatto suo. V. S. procurerà di riattaccare il trattato, dicendoli che N. S^{re} non abandona di trattare con gli altri. Et per persuadere S. M^{ta} a questo, oltre l'esempio de'suoi maggiori, che hanno in ciò acquistato tanta gloria, et fatto professione di esser non solo scudo ma braccio et la spada della Christianità contra l'infedeli, il che li giovarà molto, ce lo deve anco spingere l'obbligo che ha in particolare la M^{ta} Sua con Dio, et con la Chiesa di fare qualche attione segnalata per essa, et per l'augmento della s^{ta} fede, et si stima che di ciò glie ne tornerà commodo, perchè sarà questa una delle vie di purgare il regno di qualche male humore che resta in esso et mantenerlo in pace, perchè essendo quei popoli per sua natura inclinati alla guerra et a cose nuove, come non hanno da essercitarsi fuori di casa, è facil cosa che turbino la publica quiete, oltre che è vergogna di re di tanto sapere et prudenza et soldato di tanto valore, non spenda il suo talento in acquistarsi tanta gloria et si gran merito, et non si segnali con la Christianità.

Alle volte rispondeva il re, che vedeva troppo vecine le armi di Spagna per la guerra d'Inghilterra et di Fiandra; hora la prima è cessata, et la seconda cessarebbe forse con il mezzo et autorità di Sua Maestà, se facesse quello di che N. Sig^{re} più volte ne è stato pregato, et hora s'intende che il contestabile di Castiglia habbia fatto l'istesso, et sarebbe sua gloria, et V. S. dovrà procurare, oltre che talvolta può succedere che quei popoli, stanchi dal soffrir si lunga guerra, si accomodino molto facilmente con Spagnoli, et massime vedendo a ciò pronta la volontà del re d'Inghilterra, anco senza S. M^{ta} et ecco non pur levati gli ostacoli che già diceva la M^{ta} Sua impedirgli questo pensiero, ma pacificato il re di Spagna, che non so qual cosa le possi dar più da pensare, o quella guerra, o questa pace, et pur la pace è necessaria et buona et utile per la Christianità, ne si può impedire, anzi sempre procurare per ogni mezzo; et V. S. dovrà così fare a tale che non vi resti quasi più sicuro modo di levar le gelosie, che il voltar la podestà del re di Spagna contra il Turco, et attaccarlo ad una guerra giusta, pia et utile, ma non meno lunga et grave da tener lontano i pensieri di quel principe da qualsivoglia novità da quest'altra parte, che turbi la quiete che la Christianità hora si gode. Questo ha procurato et procura N. S^{re} tuttavia, et se Sua M^{ta} lo aiuterà, spera le venghi fatto. Ma non per questo

deve lasciare V. S. di trattar l'unione commune de i principe con la compagnia di Sua M^{ta}, et quando riuscisse di concludere questa lega, non potrà nascere tra i principi collegati molte dissentioni se si fa ciò: perchè l'animo di Sua S^{ta} è che di dividano et ogn'uno da se assalti l'inimico per la parte che gli tocca et la lega non servirà ad altro, che di farlo unitamente tutti ad un tempo, per dar maggior botta all'inimico et non si abbandonar l'uno l'altro, ma seguitare insieme sino all'estermio dell'avversario, se Dio ci volesse fare questa gratia. Ma perchè le difficoltà di unire questi due potentati a questa impresa sono stimate quasi insuperabili, almeno con la prestezza che sarebbe necessaria, si è voltato N. S^{re} per adesso al re di Spagna solo, si per far più presto, come per le cause sudette, et ha operato Dio per mezzo dell'istanza di Sua B^{ne} che il Re Cattolico habbia detto di essere disposto ad abbracciarla con le proprie forze, et con esse, et con quelle che li potrà dare Sua S^{ta} et questa Santa Sede muover la guerra al Turco. Ma vuole prima che la S^{ta} Sua facci in modo che il re di Francia non lo sturbi, cioè che mentre Sua Maestà Cattolica si truova impegnata in questa guerra, il Christianissimo non glie la rompa l'attione di modo che la somma di tutto questo negotio, che è di tanta importanza alla Christianità, si riduca hoggi a questo assicuramento. Per il che Sua B^{ne} scrive di sua mano una lunga lettera alla M^{ta} Christianissima, della quale le si da copia a V. S. perchè veda le ragioni che devono muovere Sua M^{ta} che se non vuole entrare in questa lega, almeno non deve sturbar gli altri che pigliano a fare una impresa che è stata sempre propria della natione francese. Et se bene dalla pietà et bontà di un tale et tanto re non si può credere che vogli levare al Christianesimo si gran beneficio, quanto è quello che si può ricevere dalla resolutione del Re Cattolico, tuttavia asseveramento ci vuole; qual poi questo debba essere, lo consideri Sua M^{ta} con la molta prudenza sua. Sovveniva a Sua B^{ne} che havendo il Re alcune galere già in ordine, le mandasse a questa impresa et se Sua M^{ta} avesse riguardo all'amicitia che ha quella corona con il Turco, potrebbe accomodarle alla S^{ta} Sua, a spese però di Sua M^{ta}, affinchè servissero sotto nome di S. B^{ne} con quella più commodità che potesse cavare da S. M^{ta} et dal suo regno. Queste et altre ragioni si contengono nella lettera di Sua S^{ta}, delle quali V. S. si valerà per persuadere al re di dare questo assicuramento. Ne delle minori ragioni sarà quella di rappresentare a S. M^{ta} che mentre il Re Cattolico starà occupato in questa guerra, assecura il Christianissimo le cose sue, et del suo regno di tutto quello, si potesse tentare dalle forze di Spagna contro di essa. V. S. rappresenti il negotio a Sua M^{ta} con l'affetto che ricerca l'importanza sua et avvisi quello, che ritrarrà bisognando in diligenza.

Queste sono le cose, che per hora sovengono d'incacciare a V. S. ricordandogli di nuovo d'invigilare le cose di stato et avvisarle minutamente et occorrendo non risparmi il spedir anco corrieri espressi ricordandosegli sempre il scrivere spesso. Per il che anco se le danno due cifre, una per se sola da usar con me et l'altra è comune da potersi inten-

dere con gli altri nuncii in caso di bisogno per servitio di Sua S^{ta} et di negotii et di queste se ne potrà servir nelle cose più gravi et secrete. Il modo di trattare con il re: egli è di natura spiritosa et vivace, et ancorchè sia allevato su le guerre, sa però de negotii più che non mostra, ma si serve del sapere et del suo mostrar di vivere a caso secondo gli torna commodo. E necessario andar seco con destrezza perchè è sospettoso, et acquistarsi con la maniera (como si suol dire) la mano, in modo che egli non si stracchi in prima vista, et tanto più in quanto il fare il fatto suo senza rompere ne porre il suo prencipe alle mani appresso di che l'uomo si truova, è sempre il più lodato modo quando si può, et è tanto più necessaria questa destrezza con i corpi infermi, con i quali è pericoloso usare i medicamenti violenti. Ma nondimeno, non bisogna al re dar la briglia sul collo, anzi più tosto stringerlo qualche volta et parlarli liberamente, poichè si rimette con chi li parla libero et mostra non temere altrimenti, se egli guadagna la mano in ciò et pensa di far cagliar gli altri, se ne vale con artificio, come fa anco nell'osservanza delle cose promesse, poichè procura di scapparne sempre con qualche scusa et attacco, quando non ha volontà di fare qualche cosa.

V. S. dunque avverà di stringerlo a quello che prometterà, in maniera che non gli resti porta aperta, perchè ogni scusa gli è buona talvolta et qualche sbrigliata modestamente et con destrezza a luogo et tempo non è totalmente nociva, come è anco il lodarlo, poichè se ne compiace, ne è mal verso il mostrare che le cose che se li propongono, stanno bene al suo interesse. Insomma andar mescolando il dolce con il brusco, ma in maniera che non si offenda. Et questo si dice per dar notitia a V. S. di quello si sà di quà. Ella poi con la sua prudenza et pratica andrà pigliando quel verso che giudicherà più opportuno, lasciandosi totalmente nell'arbitrio suo questo punto del modo di trattare, si perchè è circospetta et destra, come perchè si deve deferir molto a chi è presente. Con la qual destrezza potrà ancora talvolta pigliar occasione di esortare la M^{ta} Sua a vivere christianamente, frequentare i ss^{mi} sacramenti et scostarsi da quelle cose che danno scandalo al mondo et offendono Dio, et insomma ella cercherà sempre di trattar con dolcezza, vedendo che questo è stato un corpo quasi morto et che bisogna andar rattivando al meglio et con la maggior prudenza che si può.

Si danno a V. S. oltre i brevi per il re et la regina molti altri per diversi principi et prelati. Si rimette a V. S. il presentarli tutti o parte, secondo vedrà sia necessario far con loro complimento, et se questi sono pochi, se ne gli da in bianco ancor tutti che potranno supplire et per cavalieri, et per prelati.

Particolar complimento dovrà V. S. fare con i ministri più principali et intrinsechi, per tenerli bene affetti verso questa S^{ta} Sede et a se stessa per rispetto de' negotii, mostrandoli che N. S^{re} li ama et confida nella loro pietà et autorità. Oltre di questi il s^{or} card^{le} Gondi et gli altri ecc^{ci} dovranno esser trattati da lei in modo che si possino persuadere, che si habbia confidenza con loro, come con tutti quelli che ella cono-

scerà alla giornata dover tenere buona corrispondenza, avvertendo però di andar sempre cauta nel fidarsi, usando i Francesi di porre sotto gente et farle acquistar confidenza per penetrar l'animo altrui, non però disprezzando nissuno, anzi procurando di acquistarsi et farsi anco amorevoli quelli che non lo fussero.

V. S. dunque si spedirà quanto prima, et procurerà di fare presto il viaggio, perchè Sua S^{ta} spera molto dall'assistenza di V. S. a quei negotii, et però l'accompagna con la sua santa beneditione et io gli priego felice viaggio. Dat. etc. (1).

Il card. Aldobrandini.

Min. orig., Barb. LXIII, 6, p. 27, *Bibl. Vaticana*. Copia en el Cód. Q I, 16 de la *Bibl. Chigi de Roma* y en el Cód. LI F. I, p. 73 s. de la *Biblioteca Corsini de Roma*.

59. Informe sobre las limosnas del Papa Clemente VIII (2)

En el Códice G. III-78 de la *Bibl. Chigi de Roma* se halla en la página 309 s. un *Ragguaglio di tutte l'elemosine ordinarie et extraord. dell'elemo^{re} ord^o come segreto dato al card. Capponi quando era tesoriere, del cual tomo lo siguiente:

Il solito è stato sempre che al principio del pontificato si distribuiscono 4000 scudi per elemosina a luoghi pii et altri poveri di Roma dall'elem^{re} ord^o; che prima era il s. Giov. Baddei di bo. me. e dopo la sua morte in suo luogo fu deputato Paolo Morelli da P. *Clemente VIII*.

Questa elemosina cominciò a farsi al tempo della s. m. di Pio V in luogo di quel banchetto che si faceva ai sig^{ti} card^{li} nel principio del pontificato alla coronatione e così è seguita sin hoggi.

P. *Innoc. IX* l'augmentò sin a 4600 scudi qual si distribuirno al principio del suo pontificato.

P. *Clemente VIII* diede scudi 4000 sec. l'ord^o et ha continuato tutte l'altre solite elemosine, distribuite dal medesimo P. Morelli cioè scudi 400 di moneta ogni mese et scudi 500 d'oro in oro quattro volte l'anno (Natale, Pasqua, Coronatione et S. Pietro e Paolo).

Di più faceva distribuire per il suo elem^{re} segreto ch'era il sig. Girolamo Abbrusca scudi 1200 d'oro in oro e 1200 di moneta ogni mese a diversi luoghi pii et de più faceva distribuire altre elemosine straordinarie in grosse somme alla giornata come gli piaceva.

Et tutto il denaro ord^o et extraord. si paga dell'entrate dell'Dataria eccetto li primi 4000 scudi di moneta, che si pagano dalla Camera Apostolica.

(1) La fecha exacta falta, pero la instrucción pertenece seguramente al año 1604, no a 1603, como indica Ranke (III⁶, 98*).

(2) Cf. arriba, p. 54.